

Una mamma doveva setacciare la farina. Mandò la sua bambina dalla nonna, perché le prestasse il setaccio. La bambina preparò il panierino con la merenda: ciambelle e pan coll'olio; e si mise in strada.

Arrivò al fiume Giordano.

- Fiume Giordano, mi fai passare?

- Sì, se mi dai le tue ciambelle.

Il fiume Giordano era ghiotto di ciambelle che si divertiva a far girare nei suoi mulinelli.

La bambina buttò le ciambelle nel fiume, e il fiume abbassò le acque e la fece passare.

La bambina arrivò alla Porta Rastrello.

- Porta Rastrello, mi fai passare?

- Sì, se mi dai il tuo pan coll'olio.

La Porta Rastrello era ghiotta di pan coll'olio perché aveva i cardini arrugginiti e il pan coll'olio glieli ungeva.

La bambina diede il pan coll'olio alla porta e la porta si aperse e la lasciò passare.

Arrivò alla porta della nonna, ma l'uscio era chiuso.

- Nonna, nonna, vienimi ad aprire.

- Sono a letto malata. Entra dalla finestra.

- Non ci arrivo.

- Entra dalla gattaiola.

- Non ci passo.

- Allora aspetta. - Calò una fune e la tirò su dalla finestra. La stanza era buia.

A letto c'era l'Orca, non la nonna, perché la nonna se l'era mangiata l'Orca, tutta intera dalla testa ai piedi, tranne i denti che li aveva messi a cuocere in un pentolino, e le orecchie che le aveva messe a friggere in una padella.

- Nonna, la mamma vuole il setaccio.

- Ora è tardi. Te lo darò domani. Vieni a letto.

- Nonna, ho fame, prima voglio cena.

- Mangia i fagiolotti che cuociono nel pentolino.

Nel pentolino c'erano i denti. La bambina rimestò col cucchiaino e disse:

- Nonna, sono troppo duri.

- Allora mangia le frittelle che sono nella padella.

Nella padella c'erano le orecchie. La bambina le toccò con la forchetta e disse:

- Nonna, non sono croccanti.

- Allora vieni a letto. Mangerai domani.

La bambina entrò in letto, vicino alla nonna.

Le toccò una mano e disse: - Perché hai le mani così pelose, nonna?

- Per i troppi anelli che portavo alle dita.

Le toccò il petto: - Perché hai il petto così peloso, nonna?

- Per le troppe collane che portavo al collo.

Le toccò i fianchi: - Perché hai i fianchi così pelosi, nonna?

- Perché portavo il busto troppo stretto.

Le toccò la coda e pensò che, pelosa o non pelosa, la nonna di coda non ne aveva mai avuta.

Quella doveva essere l'Orca, non la nonna. Allora disse: - Nonna, non posso addormentarmi se prima non vado a fare un bisognino.

La nonna disse: - Va' a farlo nella stalla, ti calo io per la botola e poi ti tiro su.

La legò con la fune, e la calò nella stalla. La bambina appena fu giù si slegò, e alla fune legò una capra.

- Hai finito? - disse la nonna.

- Aspetta un momentino. - Finì di legare la capra. - Ecco, ho finito, tirami su.

L'Orca tira, tira, e la bambina si mette a gridare: - Orca pelosa! Orca pelosa! - Apre la stalla e scappa via. L'Orca tira e viene su la capra. Salta dal letto e corre dietro alla bambina.

Alla Porta Rastrello, l'Orca gridò da lontano: - Porta Rastrello, non farla passare!

Ma la Porta Rastrello disse: - Sì, che la faccio passare, perché m'ha dato il pan coll'olio.

Al fiume Giordano, l'Orca gridò: - Fiume Giordano, non farla passare!

Ma il fiume Giordano disse: - Sì che la faccio passare, perché m'ha dato le ciambelle.

Quando l'Orca volle passare, il fiume Giordano non abbassò le sue acque e l'Orca fu trascinata via.

Sulla riva la bambina le faceva gli sberleffi.